

Seguiamo Gesù e la sua famiglia in un percorso segnato da quattro tappe:

1. Dalla stalla di Betlemme

Tutto inizia qui, in una povera stalla, un alloggio di fortuna *“perché per loro non c'era posto nell'alloggio”* (Lc 2, 7). La precarietà, la povertà, la semplicità della situazione esprime il senso e la realtà del grande mistero dell'incarnazione: Dio ha scelto di farsi uomo, debole e fragile; non solo, accetta di non essere accolto, rifiutato, perseguitato: *“Il mondo non lo ha riconosciuto ... e i suoi non lo hanno accolto”*, dice il prologo giovanneo (Gv 1, 10-11). Il Verbo divino si accontenta del fiato caldo di un bue e di un asino per scaldarsi. Per fortuna che c'è il calore della cura e dell'amore materno, del papa Giuseppe e di tanti che vengono per adorarlo.

Il bambino o la bambina che si affaccia alla vita sperimenta la precarietà da subito. Noi ringraziamo Dio perché una nuova nascita è un sempre un trionfo della vita. Segna sempre un passo in avanti della società. Per questo la nostra presenza qui, stasera, vuole essere un canto alla vita.

2. Alla casa

Dalla stalla si passa alla casa, in breve tempo, perché questo alloggio di fortuna non poteva durare a lungo... Quale casa? Non lo sappiamo. Ce lo ricorda il testo di san Matteo quando ci dice che i magi, *“entrati nella casa”* (Mt 2, 11), lo adorarono. La casa: e questo vuol

dire maggiore stabilità, sicurezza, soprattutto affetto e calore.

Noi preghiamo stasera perché ogni vita che viene al mondo sia custodita dal calore di una casa. La famiglia è il luogo caldo delle relazioni. Dovrebbe essere! Quanti disagi esistenziali, psicologici derivano dalla mancanza del calore di una famiglia! La giornata per la vita, che stasera celebriamo, è anche la giornata per la famiglia!

3. Al tempio di Gerusalemme

Dalla casa si passa al tempio. Dopo otto giorni dalla nascita, come da tradizione e secondo le leggi mosaiche, il bambino Gesù, poiché è maschio, è circumciso. Entra per la prima volta nel tempio di Gerusalemme e acquista una nuova appartenenza: entra nel popolo santo di Dio, il popolo eletto, scelto dal Signore per i suoi prodigi (Cfr Dt 7, 7-8). Fa parte oramai di un popolo.

Dopo 40 giorni, di nuovo nel tempio per essere presentato e offerto a Dio essendo primogenito maschio, sempre secondo le leggi ebraiche (Cfr Lc 2, 23). Ne abbiamo ascoltato, nel brano evangelico, il racconto (Cfr Lc 2, 22-40).

Dalla casa anche noi siamo stati portati al tempio, alla chiesa. E col battesimo siamo stati accolti nella grande famiglia della Chiesa. Per noi deve essere un motivo di vanto questa appartenenza!

4. Alla vita quotidiana di Nazareth

Dopo gli eventi riguardanti la sacra famiglia a Gerusalemme, ecco il ritorno a Nazareth (Cfr Lc 2, 39), alla vita quotidiana, alla vita normale, quella che non fa rumore, di cui non parlano le cronache dei giornali e gli show televisivi. E durerà trent'anni!

Anche noi siamo chiamati a ritornare al nostro quotidiano. Come Gesù *“cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui”* (Lc 2, 40), anche per noi si apre un processo di crescita nello Spirito, nella Grazia, non solo nell'età. La nostra vita, dono di Dio, diventa così anche una responsabilità consegnata alle nostre mani, al nostro cuore. La responsabilità di non disperdere un dono così grande. Tocca a noi ora difendere la nostra e altrui vita, amare la nostra e altrui vita, custodire la nostra e altrui vita!